

## La strage alla stazione di Bologna 02 agosto 1980



L'orologio della stazione di Bologna fermo alle ore 10:25 (5 Rai Play)

L'estate rovente italiana con punte di caldo africano non può farci dimenticare alcuni dei momenti più cruciali e più importanti dell'Italia contemporanea.

E chi potrà mai dimenticare la "Strage alla stazione centrale di Bologna". Erano le ore 10:25 del 2 agosto 1980.

È stato uno degli atti terroristici più gravi del secondo dopoguerra.

L'esplosione causa il crollo di un'ala intera della stazione, investe in pieno il treno in sosta al primo binario e il parcheggio dei taxi antistante e causa la morte di 85 persone e il ferimento di oltre 200. Le vittime: la maggior parte, 76, sono italiane; si contano anche vittime della Germania Ovest, del Regno Unito, della Spagna, della Francia e del Giappone. Immediatamente dopo lo scoppio, sulla base dei primissimi rilevamenti della Polizia di Stato, la causa venne attribuita a un evento calamitoso, l'esplosione di una vecchia caldaia collocata nel sotterraneo della stazione, ma ben presto si capì che era un tentativo di depistaggio ben orchestrato dai registi della strage.



Bologna, stazione Centrale, 2 agosto 1980. Vista d'insieme dell'ala Ovest del fabbricato viaggiatori della stazione, poche ore dopo essere stata squarciata dall'attentato dinamitando a sfondo terroristico. (Wikipedia)



Crollo di un'ala intera della stazione (Associazione tra i Familiari delle Vittime)

Chi passa per la stazione di Bologna non può non vedere i segni indelebili e anche dopo tanti anni non può non emozionarsi al semplice ricordo: l'orologio fermo alle ore 10:25, la lapide che ricorda le tante vittime innocenti che solo il caso fece essere lì dove mani assassine avevano posto e fatto esplodere la bomba.

L'emozione a Bologna, in Italia e nel mondo intero fu enorme ed è ancora palpabile ogni anno, a ogni rievocazione dell'evento. Il bus di linea adibito a mezzo di soccorso, gli autisti e i passanti che si improvvisano soccorritori e trasportano i feriti con mezzi improvvisati negli ospedali della città.

L'autobus della linea urbana 37 insieme all'orologio fermo alle ore 10:25 diventarono i simboli della strage.



La strage di Bologna, 2 agosto 1980, i soccorsi  
(L'Espresso-La Repubblica)



L'autobus 4030 della linea 37, utilizzato come pronto soccorso mobile di fronte alla stazione.  
(Wikipedia)

Non è possibile, non è facile ricordare tutta la storia che partorì il mostro e la storia e la cronica dei giorni e degli anni successivi, e le verità non dichiarate e anzi le menzogne e i depistaggi orchestrati per nascondere la verità vera, l' "eversone stragista di destra". Chi potrà mai dimenticare le voci dei parenti che ogni anno scandiscono i nomi delle vittime. A noi tutti l'impegno di rendere un tacito quanto commosso omaggio alle vittime innocenti e un "civico" ma anche "politico" disprezzo per le mani stragiste.

Oramai, è verità storica e giudiziaria accertata. Ancora ai giorni nostri, a testimonianza degli intrecci perversi dell'attentato, continuano a emergere nuovi elementi utili che aiutano a fare piena luce sull'attentato, la sua origine, i mandanti e gli esecutori materiali. Agli storici e agli analisti il compito di entrare nel merito dei fatti, a noi solo il dovere di non dimenticare e d'impegnarsi, ognuno nel proprio quotidiano, a contribuire affinché il ricordo resti vivo e sia monito per le generazioni successive.

Non dimenticare mai i fatti e le verità che hanno fatto e fanno la nostra storia che, seppur accompagnati dal dolore, rinforzano la nostra convinzione che la democrazia ha bisogno di essere difesa e rinnovata, perché è pur sempre una conquista quotidiana mai data per scontata, mai data per acquisita.

Primo fatto incontestabile: la sentenza definitiva di Cassazione, seppur dopo diversi anni, nel 1995 che condanna all'ergastolo quali esecutori dell'attentato i neofascisti dei NAR (Nuclei Armati Rivoluzionari) Giuseppe Valerio Fioravanti e Francesca Mambro. Il capo della Loggia segreta P2 Licio Gelli, l'ex agente del SISMI (Servizio Informazioni e Sicurezza Militare) Francesco Pazienza e gli ufficiali del servizio segreto militare Pietro Musumeci e Giuseppe Belmonte vengono condannati per il depistaggio delle indagini.

Nel corso degli anni ci sono state nuove indagini e nuove sentenze a carico di altri mandanti, esecutori e fiancheggiatori. Il lavoro complesso, reso difficile dalle costanti connivenze di apparati dello Stato, continua anche ai giorni nostri

Quest'anno il corteo in memoria delle vittime dell'attentato è tornato a sfilare per le strade di Bologna (nel 2020 era stato annullato a causa della pandemia Covid).

Come ogni anno, si rinnova da parte delle autorità l'impegno per proseguire fino alla ricerca di tutta la verità.

Carichi di significato sono le dichiarazioni e gli impegni assunti anche quest'anno:

**Sergio Mattarella** (Presidente della Repubblica): "Sulla strage di Bologna ancora ombre" "L'impegno dello Stato ha portato a conclusioni giudiziarie sulla matrice neofascista della bomba. Non tutte le ombre sono state dissipate e forte è l'impegno di ricerca di una completa verità". (...) «La città di Bologna e con essa la Repubblica vennero colpite al cuore, ad opera di menti ciniche che puntavano alla destabilizzazione della democrazia italiana».

**Marta Cartabia** (Ministra della Giustizia) presente a Bologna in rappresentanza del governo. «Davanti a quella lapide oggi lo Stato rinnova il più solenne e concreto impegno per giungere ad una più completa ricostruzione dei fatti che hanno segnato una stagione di violenza cieca e distruttiva, di trame occulte e di depistaggi».

**Mario Draghi** (Primo ministro) ha firmato la direttiva che dispone la declassificazione e il "versamento" anticipato all'archivio centrale degli atti che riguardano l'organizzazione neofascista Gladio e la loggia massonica P2. L'iniziativa amplia e dà un ulteriore impulso a quanto già deciso dai suoi predecessori Romano Prodi e Matteo Renzi.

A garanzia dell'attuazione di questa direttiva è stato istituito un comitato di controllo alle cui sedute partecipano anche i rappresentanti delle associazioni delle vittime del terrorismo.



Pietre d'inciampo per il Due agosto: 85 sampietrini della memoria per le vittime della strage di Bologna (La Repubblica 30 luglio 2021)

Questi impegni sono fondamentali per dar nuovo impulso alle indagini. Infatti, è in corso il processo per identificare i mandanti occulti dell'efferata strage che si inseriva nel filone della consolidata strategia della tensione (\*)

L'accusa li identifica in Licio Gelli capo della loggia secreta P2 e in Umberto Ortolani banchiere della stessa loggia, entrambi morti. E poi altri imputati dei quali alcuni all'epoca erano "uomini dello Stato" e che si adoperarono, già dal momento dello scoppio, a inquinare e a depistare le indagini dando così modo ai complottisti presenti sul posto di dileguarsi.

Tra gli imputati di questi nuovi processi si annovera Paolo Bellini già affiliato ad Avanguardia nazionale (gruppo eversivo di stampo fascista), collegato al terrorismo nero, alla mafia e ad apparati dello Stato. Le prove a suo carico sono emblematiche del clima dell'epoca.

Un turista tedesco presente in stazione gira un filmato recentemente recuperato dall'avvocato dei familiari delle vittime che nell'udienza così sintetizza «...la polizia aveva estratto 25 fotogrammi, ma gli ultimi sette mancavano» e in questi fotogrammi mancanti si identifica proprio la figura di Bellini. La ormai ex-moglie che precedentemente lo aveva difeso cambia e dichiara «Allora avevo 25 anni, non potevo immaginare che Paolo avesse una vita parallela di criminale: ho detto una bugia, pensavo volessero incastrarlo, ho saputo solo dopo la separazione che era un assassino».

E ancora la dichiarazione in corte d'assise di Silvia, la figlia di Paolo Bellini, «Nel 1980 avevo 9 anni, del mio padre biologico ho pochi ricordi: ho cambiato cognome per non riconoscermi in una persona che ha fatto tanto male. (...) Come familiare, avrei potuto comunque rifiutarmi di deporre, ma ho deciso di testimoniare, perché penso che sia giusto per i familiari delle vittime, anche se per la mia famiglia questo processo è una grande sofferenza. Spero veramente che possa far luce su una strage così grave, per dare giustizia a tutte le vittime».

Queste dichiarazioni aiutano a concludere questo breve riepilogo sperando che siano di auspicio per altri contributi e testimonianze, anche di "gente comune", che possano aiutare a fare luce su questi momenti bui della nostra Repubblica che, comunque, ha saputo reagire alle forze eversive mostrando sempre nuovo vigore che genera speranza in ognuno di noi.

- **Strategia della tensione:** ebbe il suo inizio con l'attentato del 1969 in Piazza Fontana a Milano che causò la morte di 17 persone e il ferimento di altre 88 persone.
- **Gladio:** struttura militare segreta legata alla NATO, il cui scopo era quello di prevenire un'eventuale invasione organizzata dai Paesi nemici.
- **P2:** La "Propaganda 2" era una loggia massonica di carattere eversivo. Guidata da Licio Gelli, aveva l'obiettivo di trasformare radicalmente il sistema politico italiano
- **"Associazione tra i familiari delle vittime della strage alla stazione di Bologna del 2 agosto 1980"**, costituitasi il 1° giugno 1981.

#### Principali fonti consultate:

- 1) Associazione tra i Familiari delle Vittime ([Clicca qui](#))
- 2) Rete Parri ([Clicca qui](#))
- 3) Rai Cultura ([Clicca qui](#))
- 4) Rai Play Spotlight 2021 ([Clicca qui](#))
- 5) L'Espresso-La Repubblica, 30 luglio 2021 ([Clicca qui](#))
- 6) Corriere della Sera-Bologna - quotidiano, 2 agosto 2021 ([Clicca qui](#))
- 7) Corriere della Sera - quotidiano 3 agosto 2021
- 8) Il Resto del Carlino - quotidiano del 29 luglio 2021 ([Clicca qui](#))
- 9) Wikipedia. La strage di Bologna ([Clicca qui](#)).